

# PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

## Tra Libri e Giornali

### Publicazioni per nozze

Per le auspicate nozze della contessina Giuditta Romano col dott. Guido Caccianiga, il cugino di lei nob. E. del Torso pubblica (tip. Del Bianco) uno strano elenco di signore componenti il bel mondo udinese al finire del secolo XVIII — il secolo della epica. Strano, inquantoche pone, allato del nome, un nomignolo, talora satirico o sarcastico come quasi tutta la prima serie, talora etogiativo. Da questo elenco, guizza un lampo di luce sulla vita cittadina in quel finisecolo: vita dedicata molto al pettegolezzo e alla maldicenza, come quella che, dopo lunga pace, non sentiva le preoccupazioni sopraggiunte poi con la rivoluzione di Francia e la caduta di Venezia e le guerre e rapine francesi e austro-russe, e ne le posteriori costanti aspirazioni alla redenzione della Patria, che di tanto elevarono lo spirito dei cittadini.

Per dare un'idea di questo elenco — diretto da un ignoto ad altro ignoto — citeremo alcuni nomi: la *Dragona*, la *letterata immaginaria*; l'*Arcoloriani*, *Lucifero Avolto*, la *Fistularia*, l'*Inedia perambulante*; l'*Agricola Marianna* (moglie del nob. Giusto Antonio Agricola, morta nel 1824), la *Mummia d'Egitto*, l'*Agricola Teresa*, nata contessa Carselli, moglie del nobile Feliciano Agricola; l'*Adolorata*, la *Sabadina*, la *guarda portami*, la *Belgrado, ne sa ne spuzza*; la *Marchettana*, la *Burattina sporca*, la *Rinoldi, il modello della testa sbusa*; la *Tonina Sbravavacca* (Antonina figlia del conte Casalini di Padova, moglie del nob. Agostino di Sbravavacca); un *Pero brutto ma bon*; la *Danelussi Torrasing* (nata Pizzarano, patrizia veneta, moglie del co. Carlo Danelussi); la *Pantera*, l'*Antonini co. Giulia* (nata co. Brandolini, moglie del co. Alfonso Antonini); l'*ombelina abbandonata*; la *Monaco, il quondam gatto di donna Checa*; la *Prampero Giulia* (figlia del co. Leonardo Monaco e moglie del co. Marzio di Prampero); un *bariolotto senza sale*; la *Caselli, l'infelice Moglie d'un Fucchino*; la *Caratti, l'Amazzone*, la co. *Teresa Antonini* (nata dal co. Rodolfo di Colloredo e moglie al co. Antonino Antonini); l'*Omenallo*, la co. *Cassandra Mantica* (nata nob. Paderni, moglie del nob. Leonardo Mantica); *si da bon, ma da bon se*; la *Sabbadini* e la *Conti, le Leoni Piatti*; la *Biancona* (Bismalleschi); la *Massarata sporca*.

Ma crediamo che basti. Diremo soltanto che a questi mordaci e fu sanguinosi nomignoli (ne facemmo alcuni che sono ancora più... tremendi dei citati), fu contrapposta, in ultimo, una correzione, dove la *Dragona* è chiamata *Palade delle dame Udinesi*; l'*Arcoloriani*, la *Gran Giuditta*; la *Fistularia*, la *prudente Attagarte*; l'*Agricola Marianna*, la *dea della Pace*; l'*Agricola Teresa*, il *trionfo della Modestia*; la *Belgrado*, il *ritratto della vera Virtù*; la *Marchettana*, la *virtuosa Amazzone*... Un po' di correttivo adunque! Ma non si può negare che quei nostri bisnonni avessero morbin!

Il nob. Enrico del Torso che esume lo strano documento di vita cittadina, fa bene a continuare i

suoi studi sulla storia friulana, dei quali ci diede già parecchi saggi. Il sollevare la cortina che scende sempre più densa a nascondere il passato, man mano che ce ne allontaniamo, è svago e conforto a se medesimi, utile e dilettevole ad altri, tanto più in quanto che quel passato riguarda cose e nomi che se non conoscemmo, furono « della stessa casa » della stessa famiglia » donde noi pure veniamo.

Di altro genere è la pubblicazione curata dal signor Gino Cosolo (tip. Del Bianco) per le nozze del signor Piro Cosolo con la signorina Ester Cabazar. Riproduce essa un episodio della vita garibaldina: l'imbarco a Genova del co. Piro di Porcia per la Sicilia (nell'agosto del 1860) quando schiere di Garibaldini salparono dalla Superba per accorrere ad accelerare e completare la liberazione del Mezzogiorno. Ed è un episodio commovente, e più ancora commovente il pensiero che continuava, migliaia di consimili episodi, in quegli anni di eroismo, si avveravano in ogni parte d'Italia — così nel salotto dei ricchi, come nelle povere case degli operai, nelle capanne dei contadini. Quel giovane ardente che pensa fuggire all'insaputa del padre per non addolorarlo, quel vecchio affettuoso che del figlio ricerca e lo aspetta ansioso sulla tolda del bastimento che sta per salpare, quella risoluzione del venerando uomo che vorrebbe anche lui partire col figlio per morirgli accanto sul campo di battaglia, cose dette in modo semplice, che felicemente riproduce la verità dei fatti, sono, lo ripetiamo, episodi commoventi, che ricreano le fibre del nostro cuore e vi s'imprimono indeleblemente. E ben crediamo che il ricordo di così « splendido esempio d'amor patrio e di abnegazione » deva riuscire, come spena, il dedicante, gradito allo sposo ed essergli « sorgente di forti aspirazioni, di cari conforti » ora che nel cuor suo « al forte palpito per la patria si unisce quello dell'amore ».

*Pordenone* — *Ricordi cronistorici del cav. Venonamino CANDIANI* — Pordenone, Antonio Brusadini, editore, 1902.

Il cav. Venonamino Candiani ha pubblicato in questi giorni, dedicandolo all'Accademia Udinese, della quale è socio corrispondente, un bel volume dal titolo: *Pordenone — Ricordi cronistorici*.

Intesi, egli scrive nella prefazione, di costruire, per quanto mi fu possibile, il passato, per molti o sconosciuto addirittura o mal noto, mettendo in continuo confronto le leggi, le costumanze, le istituzioni di una volta colle presenti; lo spirito dei vecchi « tempi » coi nuovi.

Diciamolo tosto e sinceramente: il dotta Autore ha fatto opera commendevole e, sebbene vecchio ed accasciato da disgrazie, che gli hanno anniareggiato l'esistenza, ha mostrato in modo splendido che cosa possa compiere un uomo attivo, studioso e devoto alla terra natale.

Pordenone è una piccola città, ch'ebbe, al pari delle altre della penisola, le sue sventure e i suoi fasti, degni di essere conosciuti. Fino al 1029, essa divise le sorti col Friuli, ma, in quell'anno, staccatane dall'imperatore Corrado II, passò sotto il dominio tedesco, durato circa cinque secoli.

Il Candiani, dopo aver brevemente esposto nel primo capitolo che serve quasi ad introduzione alla sua monografia l'origine storica della città di Pordenone, narra nel secondo le vicende principali, occorre in particolare durante quel lungo spazio di cinquecento anni, e per meglio riuscire nell'intento si vale del *Deponitaculum Pordusinhonense* edito nel 1866 dal capitano Valentinelli e riporta, quando sommarariamente, quando integralmente, i documenti principali raccolti da quell'arditissimo affare. Da essi appare che i signori stranieri non soltanto rispettano costantemente gli statuti della piccola città e spesso sui speciali diplomi di conferimento, ma vi fanno o mandano governare un'amministrazione ordinata. Vale in prova il fatto che nel 1458 erano si presentò ai due commissari deputati dall'imperatore Federico III ad ascoltare i reclami degli abitanti, onde scrive il nostro A. S. M. Finase assai contento: « non si mostrò avaro di sedi e di incoraggiamenti. » Sfortunatamente, qualche anno più tardi, l'insolenza del capitano Castibardo e le violenze di alcuni fuorché misero in causa di gravi disordini, ai quali si aggiunse una terribilissima pestilenza che decimò la popolazione. « Non rimasero allora il cronista Francesco Pavesese, *sex quadraginta familiae de hoc morbo*, » tra tali ragioni, assai tardi, corsero gli ultimi anni della dominazione tedesca, cui successe la veneziana. « Si affermò in Pordenone nel 1608 durante la guerra tra la repubblica di S. Marco e l'imperatore Massimiliano I. Allora la città, che si era data spontaneamente al glorioso Leone, diventò un feudo del capitano Bartolomeo Tavian di Alzano. Esultasti poi la famiglia di questo Pordenone passò sotto il governo diretto dei Veneziani. »

Anche su questo periodo di tempo, che abbraccia uno spazio di due secoli e mezzo (1608-1797), l'A. avendo consultato con pazienza degna veramente di un frate benedettino, ben quattordici volumi manoscritti e riuscito a darci notizie esatte ed a presentarci un quadro fedele della condizione della città.

Tra i documenti più importanti, da lui ricordati, abbiamo il decreto, che dichiarò Pordenone dipendente soltanto da Venezia (1553), l'ordinamento del servizio postale (1583), la strage fatta dalla pestilenza che imperversò in tutta Italia negli anni 1630 e 31, i provvedimenti presi durante di guerra di Candia per respingere eventuali incursioni turchesche, la concessione della nobiltà a sei famiglie se quasi si obbligavano a pagare cinquecento ducati, ciascuna (1657) e non poche altre disposizioni spettanti a chiese, a monasteri, a dazi e a scuole.

Sfortunatamente nessun ricordo ufficiale esiste intorno ai fatti accaduti negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX, onde il diligentissimo signor Candiani, allo scopo di riempire tale lacuna, ricorse alle cronache private e precisamente a quella del maestro G. B. Toffoli, il quale cominciò a dettare le sue memorie nel 1796, quando cioè Napoleone I. a colpi di cannone, spartì all'Italia una libertà menzognera, e lo stato veneto, dopo essere stato per alcuni mesi il campo di battaglia degli eserciti del Direttorio e dell'imperatore austriaco, venne proditoriamente cancellato dalla carta politica del continente europeo. Il Toffoli narra le ruberie e le prepotenze commesse dai Francesi, ricorda la miseria degli intelletti, contadini, la spogliazione delle chiese, le imposizioni, la requisizione e tutti gli altri mali, che portarono seco la guerra e l'invasione straniera.

Pordenone, del resto, seguì le sorti di Venezia, tale a dire dall'Austria passò alla Francia e da questa di nuovo all'Austria, partecipò in quanto poté all'infelice rivoluzione del 1848 e dopo quest'anno essa pure rivolse gli sguardi e le speranze al Pie-

mondo, sotto il più auspice, ad aver finalmente compiuta la redenzione della penisola. Nel 1866 anche i Pordenonesi salutarono con gioia le milizie nazionali ed assistettero con grido alla partenza definitiva dei soldati stranieri, che per tanti anni avevano calpestato da padroni il nostro suolo.

Nella seconda parte della sua bella monografia, l'A. descrive diffusamente la città e il territorio da essa dipendente e i palazzi principali che l'adornano, parla delle famiglie nobili, oggi in gran parte estinte, ricorda le chiese e i conventi, le opere d'arte, le feste e gli istituti di pubblica beneficenza, accenna all'istruzione, all'industria, al commercio e a tutto ciò che costituisce la vita cittadina, ed infine fa menzione degli uomini illustri, che videro la luce in Pordenone.

Il cav. Candiani ci piace e crediamo doveroso ripeterlo, ha fatto un'opera lodevolissima ed ha contribuito a spianare la via al futuro storico della patria italiana. Infatti una vera storia dell'intera penisola potrà essere dettata soltanto il giorno, in cui uomini doti e diligenti, seguendo l'esempio del nostro A. avranno narrate le vicende delle singole città e borghi. Ma quando mai un tale lavoro sarà compiuto?

In ogni modo, il cav. Candiani ha dato un bellissimo esempio, che speriamo di aver molti imitatori, come pure reputiamo fermamente che a lui non verranno mai meno la gratitudine dell'Accademia subiese e dei Pordenonesi.

Il fratello, l'egregio uomo, colta sua opera, ha realizzato a se stesso ed alla sua patria, terra natale un monumento più durevole del marmo e del bronzo.

Y. M. GARNIER.

L. Zanotto — *Itinerario del pontefice Gregorio XII da Roma a Cividale del Friuli* — Studio storico con documenti — pag. 142 — Udine, Del Bianco 1901.

(della *Realta storica di Torino* II puntata del 1902).

L'A. di questa bella monografia, che ci dà ben più di quanto non lasci indovinare il troppo modesto titolo, nell'intento di appiattare la via a trattare poi del *Concilio farugiense* tenuto da papa Gregorio XII nel 1409 per comporre lo scisma da cui era travagliata la Chiesa, e di scovinare il campo da tante questioni preliminari e secondarie, che gli avrebbero intalciato il cammino, ha voluto pubblicare per ora questa prima parte del suo lavoro, quasi come necessaria introduzione ad esso. Egli infatti ci racconta in tutte le sue varie vicende, il viaggio di papa Gregorio XII da quando partì da Roma il 9 agosto 1407, a quando giunse a Cividale del Friuli il 26 maggio 1409, giorno per il quale era stata fissata l'apertura del Concilio, e nel racconto inserisce opportunamente l'esposizione ragionata dei fatti che col viaggio storicamente e logicamente si collegano, accennando pure alle condizioni dei luoghi dove il papa ebbe a soggiornare in quella sua avventurosa peregrinazione, e illustrando le varie persone che in essa ebbero parte più o meno considerevole. Il lavoro è diviso in sei capitoli, preceduti da un proemio e seguiti da dieci documenti inediti. Nel proemio sono indicate le principali fonti cui attinse l'autore, quali, ad esempio, i registri, lettere, bolle e miscellanee dell'archivio segreto vaticano, cronache ed atti diversi esistenti negli archivi di Venezia, di Firenze, di Siena, di Udine, di Cividale, oltre ai vari scrittori nazionali e stranieri che s'occuparono dell'argomento. I capitoli corrispondono alle principali tappe del viaggio del pontefice. La narrazione procede ordinata e precisa, convalidata con

lunghe, numerose, ed erudite note a fine di pagina le quali attestano l'estensione e la profondità delle ricerche fatte e la scrupolosa coscienza dell'autore al quale vuol sempre che ogni sua asserzione sia pensata, provata e documentata. Le fonti sono esaminate e discusse con acume critico e spesso raddrizzate tra loro affinché meglio apparisca dove stia la verità e dove l'errore. I passi e le decisioni del papa sono analizzati con immensa pazienza e di tutti e messa avanti la ragione vera o quella che, nel silenzio dei documenti, pare la più probabile; certi punti storicamente controversi sono chiariti per via d'induzioni positive ed accettabili. Così un soggetto che fin qui da nessuno era stato trattato di proposito, oggetto importantissimo e per la storia generale della Chiesa di quel disgraziato periodo, e per quella particolare della Patria del Friuli, per merito del nostro autore è stato svolto compiutamente e in modo che si può dirsi compiuto. Si potrebbe osservare che forse di quando in quando la preoccupazione di provare ogni cosa lo trae a qualche digressione o qualche lusinghiera o qualche riprensione e lo fa abbondare in note e commenti i quali, più dotti che necessari, ritardano e allungano la narrazione più che non l'illustrino. Si potrebbe anche notare con egli l'aver scorgere talvolta una certa sua propensione alla parte di Gregorio XIII, anche quando le ragioni addotte per discolorarlo da tutti gli errori e le colpe che gli furono attribuite, non paiono del tutto sufficienti e incontestabili. Ma sono mende di poco conto e non gli scemano il merito d'aver costantemente piantata la storia d'un fatto oscuro e confuso ne suoi particolari e d'essersi accinto a ciò con una preparazione di lunga mano, per la quale certamente non lievi devono essere state la spesa e la fatica. Auguro a lui che come questa volta, gli aiuti il buon successo anche per il lavoro sul Concilio triestino, al quale, con la solita intelligenza e diligenza, egli da parecchio tempo sta attendendo.

A. BARRISOLA.

Recentemente, del sacerdote Luigi Zanillo fu pubblicato per nozze Oddone Rossi - Maria Casasola, un altro lavoro storico che si collega a questo periodo. *Il mille Corrado III. Dogani e la sua casata*. L'edizione è in piccolo numero di esemplari, e sappiamo che l'Autore ne tiene alcuno come

*Deutsche Alpenzeitung*, nuova pubblicazione mensile, che si stampa a Monaco pubblica nel posto d'onore un articolo del Signor H. Steindler intitolato *Wanderwege in den italienischen Konigreichen (Friuli)*, nel quale è brevemente descritta la strada pontebbana da Pontebba ad Artegna e quella che per Tarcento, Nimis e Faedis, conduce a Cividale. Tre grandi vedute rappresentano: Ebussalonte, Venzone col M. Amariana e il Lago di Cavazzo, e in altre piccole vignette figurano: Dogna col Montasio, il Municipio di Venzone, il Duomo di Gemona, Ospedaletto, Gemona, col M. Ciampou, Artegna e Cividale.

## Per la storia dell'emigrazione NEL FRIULI

Al Congresso della *Dante Alighieri* in Ravenna nel settembre del 1910, il nostro concittadino signor Luigi Spezzotti si faceva a pronunciare assai opportunamente

l'istituzione di Istitutori festivi per i generali dei maggiori centri dell'emigrazione italiana all'estero.

Nella relazione che intendo le letture iniziava, forse un breve accenno alla storia dell'emigrazione nel Friuli che io qui riproduco perché è bene di esso farsi memoria in un giornale di erudizione locale.

Dopo di aver rilevato come la nostra provincia, col proprio contingente, rappresenti *intenzionalmente* che la *quarta parte dell'emigrazione temporanea del Regno*, il relatore spiega come tale fenomeno sia pienamente giustificato dalle condizioni speciali del territorio e come esso d'altronde trovi le sue origini sin nei tempi remoti. E aggiunge:

«Sin dal 1550 Jacopo di Valvasone accennava al l'unico costume delle nostre genti di lasciare annualmente le loro sedi in determinate stagioni per recarsi all'estero, e ritornare poscia in autunno al paesello nato col peculio guadagnato con tenace lavoro e conservato con gelosa economia.

«Una vecchia carta del secolo XVI, custodita nel museo numismatico ed archeologico di Vienna e le relazioni dei luogotenenti veneti Stefano Viaro e Pietro Sacredo ci confermano appieno quanto in proposito lasciava scritto il Valvasone».

«Contemporaneamente al crescere dell'emigrazione, vediamo migliorarsi ogni più le condizioni economiche del territorio, miglioramento che anche all'occhio del profano, si appalesa col rinnovarsi delle abitazioni, con l'accrescersi dei consumi, con l'apparire di una relativa agiatezza».

Così brevemente lo Spezzotti. Ma questo cenno mi porge altresì l'occasione di esprimere un desiderio e un augurio che qualcuno tra i cultori di studi storici voglia in una completa monografia, illustrare le diverse vicende dell'emigrazione nel nostro Friuli dai primi tempi in cui i nostri operai tentarono tempi d'altre parti, sino alle ultime fasi. E mena ricordato anche quel movimento allarmante verso l'America del Sud che qualche anno prima del 1850 si notò nel nostro paese e che nemmeno le notizie dei disastri e delle sofferenze incontrate dai primi emigranti parvi valevano sulle prime ad arrestare. In questa occasione che la nostra Associazione Agraria istitui nel suo seno apposito Patronato per gli Emigranti, facendo opera assai benefica, per quanto non sia stata menzionata nella splendida monografia sull'opera del fronte sodalizio in cinquant'anni di vita, io mi auguro che questo lavoro non abbia a mancare nella letteratura storico-economica del nostro Friuli. G. B.

Stando ora solo ora per mancanza di spazio, quanto il nostro egregio collaboratore scriveva mesi fa, possiamo aggiungere che a uno studio sull'emigrazione friulana, sebbene con criteri un po' diversi forse, aveva pensato il nostro concittadino Ronald Stringher, come egli confessò nel suo discorso di Alessio del 6 corr. Riferirò quel brano, nella speranza che altri voglia far sua e condurre a termine l'opportuna iniziativa.

Diceva lo Stringher infatti ai consoci di Alessio: «due anni fa avevo iniziato un'indagine per mio conto e mi era proposto di continuarla e di approfondirla, recandomi anche al di là delle Alpi, nei paesi ove in maggior numero accorrono i vostri operai, per esaminare da vicino lo stato anche in relazione alle leggi sul lavoro vigenti in Germania, nell'Austria e nell'Ungheria. Il mutamento, inatteso, della mia vita pubblica e i nuovi gravi doveri che ho assunto hanno dissipato i miei disegni, e con vivo rammarico ho dovuto rinunziare ai miei ben meditati propositi».

N. di R.

**Rivista di pubblicazioni recenti**

di autori friulani o che interessano il Friuli.

JOSEF STRADNER — *Neue Skizzen von der Adria von San Marco bis San Giusto*. — Graz, Leykam 1902. — Lo Stradner pubblicò in precedenza *Rund um der Adria*, nel quale parlava anche di Aquileia e di Grado. In questo suo nuovo lavoro, parla della Via Emilia Alinate di Marano di Portogruaro di Grado di Montalcione. Il libro, ispirato a forte simpatia per gli Italiani, chiude colle due quartine dell'Inno a S. Giusto.

Viva San Giusto! la patria storia  
 Bella dal regni della memoria  
 No quella voce non fu bugiarda  
 Che agli avi nostri parlò nel cor  
 La generosa canzon paghards  
 Ne agende tutti d'un solo amor  
 E sotto questa bianca alabarda  
 Ci ricongiunge fratelli ognor

Di terre nostre nominate nel libro, citiamo: Aquileia, Beligna, Bevazzana, Campofonzo, Carpienedo, Cervignano, Cividale, Duomo, Fiume, Fossalta, Fratta, S. Giorgio, Grado, Latisana, Maruzza, Monastero, Montalcione, Muzzana, Palazzolo, Palmanova, Portogruaro, Scodovacca, Strassoldo, Terzo, Torre Zanno, Udine, Villa Vicentina.

DOTT. CARLO MARZUTTINI — *Per i candidati alla tubercolosi*. — Udine, Seitz.

AVV. LUIGI CASPAROTTO, di Sacile — *Per un giorno di riposo*. — Milano, Remo Sandron, editore.

NALLINO PROF. C. A. — *Le odierne tendenze dell'istamismo*. Firenze, 1902.

MANTOVANI PROF. O. — *Salla al Visentia*. Udine, 1902. *Il XIII. Congresso annuale della Società Istriana d'archeologia e storia Patria*. — Fascicolo di pag. 44 in 8, interessante per la dissertazione del prof. Alberto Paschi sui *Emes Italiens orientalis o i Valli Romani delle Giulie*, corredata di una carta topografica, dove sono segnate le strade o fortificazioni romane delle Alpi Giulie, dalla Selva di Tarnova al Quarnero, regione suddivisa nei due gruppi del Puro e dell'Albio, per maggior chiarezza comprendendovi ad occidente tutta la Carsia sino all'odierno territorio della città di Trieste, e ad oriente sino a Lubiana.

Altre relazioni interessanti per gli studi storici — non però direttamente il Friuli — contiene pure il fascicolo: sugli scavi del castelliere di Nesazio, dove afferma il prof. dott. Pietro Sigotti, ci troviamo in presenza di quattro epoche, cioè dell'epoca antichissima, che egli definisce *micenea* — dell'epoca pretroriana — della romana — e finalmente della tarda romana, e l'altra del dott. Antonio Fogatsching sui recenti scavi eseguiti nella Basilica Eufrasiana di Parenzo.

ANILE BORMI — *Amore, Amore, Vigilia, Incontro, Famiglia, Amicizia, Pietà, Aurora*. — Trieste, Balestini, 1902. — Lavoro d'indole filosofica, che palesa cuore nobilissimo, ingegno assai colto, studio profondo della lingua.

DOTT. AVV. IACOPO BORSATTI — *Commemorazione del senatore ing. Alberto Cavalletto, tenuta in Pordenone nel 25 marzo 1902*, nella ricorrenza del 54.° anniversario della rivoluzione di Venezia, all'adunanza Veterani e Reduci patrie battaglie. — Pordenone, Gatti, 1902. — Il dott. Borsatti è patriota dei vecchi, che non mutano: vissuto nelle epoche gloriose delle

cruenti battaglie, sta sempre sulla breccia per ricordare agli Italiani le fatiche più cospicue e benemerite della redenzione patria, per ricordare ad essi di che lacrime grandi e di che sangue

la unificazione d'Italia, e come sia dovere di tutti e debba essere nostro continuo studio di cooperare a farla prospera, grande e tutta libera.

Nella *Provincia di Vicenza* Leopoldo Einy scrive con entusiasmo intorno alla chiesa di Santa Maria Maggiore di Gemona (il Duomo) di cui fu architetto Mastro Giovanni detto Griglio di Gemona *l'istapierd*, il quale lavora anche, assieme al proprio figlio, la colossale statua di S. Cristoforo che figura sulla facciata della stessa chiesa e che ricorda non poco le mastodontiche e paurose statue bizantine ed egizie. I rilievi scolpiti sul frontone sono del 1340, e vi lavora mastro Buseta.

In ultimo dell'articolo, il Einy fa un voto, al quale ci associamo di gran cuore: e cioè che il chiarissimo storico gemonese sacerdote cav. Valentino Baldissera provveda alla ristampa della dotta ed utilissima sua guida *Da Gemona a Verzone*, già del tutto esaurita.

**Uno sguardo oltre i confini della Provincia**

(Breve rassegna bibliografica)

**PUBBLICAZIONI HOEPLI**

PROF. PIETRO ORSI — *L'ITALIA MODERNA*, storia degli ultimi 450 anni, fino alla asunzione al trono di Vittorio Emanuele III. 2.ª edizione ampliata. Illustrata con 48 tavole fuori testo e 3 carte geografiche. — L. 6,80.

Due libri italiani hanno avuto, negli ultimi anni, un successo così rapido come questo del prof. Orsi sull'*Italia Moderna*. Pubblicato prima in inglese a Londra, nel 1897, fu ristampato subito a New York e edito poi in lingua italiana dal Hoepli, alla fine del 1900, riconquistò già in una seconda edizione, mentre se ne sta pubblicando una traduzione tedesca a Lipsia presso l'editore Teubner. La ragione del successo sta nell'eminente distinzione delle parti, nell'ordine logico e chiaro, nello stile lucido e conciso, nel giudizio equo e sereno.

Questa seconda edizione italiana non è una semplice ristampa, essa è stata accuratamente riveduta dall'Autore, che vi ha fatto notevoli aggiunte quasi in ogni capitolo, allo scopo di rendere la sua esposizione più completa, e, per tutte le notizie statistiche arrivano sino alla fine del 1901. Questo libro, che si legge tutto d'un fiato, collo stesso interesse di un romanzo, contiene poi in fine un ricchissimo elenco bibliografico ed un minuto indice alfabetico, che lo rendono anche prezioso per ogni ricerca o consultazione.

L'opera fa parte della fortunata Collezione storica, Villari, edita dal Hoepli e che comprende altresì: *Le invasioni Barbariche in Italia* del Villari, L. 6,50; *L'Imperatore Giuliano l'Apollata* del Negri, L. 6,50; *L'opera delle grandi sembrate geografiche dell'Erera*, L. 6,50; e le *Cronache Italiane dal medio evo* del Balzani, L. 4,50.

ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE in 26 carte di Kirriant, con testo: *Gli Stati della Terra*, del dott. Garolfo. — 10.ª edizione, dalla 291.000 alla 140.000. copia, L. 2.

Una pubblicazione che giunge alla 100.000.ª copia... Questo fatto è certo la migliore raccomandazione che si possa fare al libro. L'editore, quasi avesse voluto festeggiare questo avvenimento, ha rifatto il libro con cura paziente, sicché le 26 carte geografiche sono più nitide, più ricche di nomi, più simpatiche all'occhio per la saggia distribuzione della tinta. Precedono 100 pagine di testo compilato dal prof. Garolfo, dove si leggono curiose e interessanti notizie sugli Stati della Terra, nonché un indice utilissimo per ogni ricerca.